

INDAGINE PRELIMINARE SULLE ABITAZIONI TROGLODITICHE A MONTE S. ANGELO

Nel corso di una campagna di ricerche speleologiche nel Gargano, organizzata dal Gruppo Speleologico Piemontese di Torino nel gennaio del 1961, abbiamo svolto una indagine preliminare sul trogloditismo attuale nel territorio del comune di Monte Sant'Angelo (Foggia).

Le nostre osservazioni, relative soprattutto all'aspetto speleologico del fenomeno, si proponevano di risolvere i seguenti punti: a) l'ubicazione, la diffusione e la distribuzione delle abitazioni trogloditiche; b) l'origine delle cavità: se esse fossero naturali o artificiali; c) la loro forma e le loro condizioni ambientali; d) i motivi addotti dagli abitanti per giustificare questo tipo di dimora; e) l'entità attuale del fenomeno in rapporto a quella di tempi passati.

Il centro capoluogo del comune di Monte Sant'Angelo si trova a 843 m. s.m. sul versante meridionale del promontorio garganico, affacciato sulla pianura costiera di Manfredonia, cui è collegato da due strade rotabili. La popolazione dell'intero comune risultò nel 1951 di 23.438 abitanti, dediti per lo più all'agricoltura e alla pastorizia, con alte percentuali di disoccupati e di sottoccupati; la proprietà è generalmente molto frammentata e numerose sono le proprietà troppo piccole per essere sufficienti al mantenimento di una famiglia.

Nell'ambito del comune sono stati esaminati due quartieri del nucleo cittadino, formati quasi interamente da abitazioni trogloditiche, e inoltre la frazione di Macchia Libera, situata a 4,5 km. in linea d'aria dalla città, abitata esclusivamente da contadini, ed

infine alcune abitazioni trogloditiche rurali sparse, lungo la strada del Bosco Quarto e la strada per Manfredonia: in totale abbiamo visitato una quarantina di abitazioni, di cui 17 in città e circa 20 in campagna.

Moltissime sono quelle sparse per la campagna usate come dimore temporanee durante i lavori agricoli; un centinaio di esse sono segnate sulla tavoletta dell'I.G.M. al 25.000 (157 III 50) tra Monte Sant'Angelo e Manfredonia (non visitate).

Non abbiamo potuto accertare esattamente il rapporto tra il numero delle abitazioni trogloditiche abitate e quello delle non abitate, né le Autorità locali da noi interpellate sono state in grado di fornirci dati di una qualche precisione.

Pur potendosi riconoscere uno schema fondamentale, esistono notevoli differenze tra le abitazioni trogloditiche rurali e quelle cittadine, per cui, dopo averne indicato i caratteri generali, tratteremo separatamente i due tipi.

* * *

Tutte le grotte (1) visitate in questo territorio e usate come abitazione sono artificiali, scavate in un calcare tenero detto localmente « tufo ». Rispetto all'ambiente ipogeo naturale presentano la differenza di non essere impostate su fratture; è assente quindi, o quasi, una vera percolazione dall'esterno, specie poi in quelle cui è stata sovrapposta una copertura di cemento. Sono invece conservati alcuni caratteri propri dell'ambiente ipogeo (compatibilmente con lo scarso sviluppo delle « grotte »), come la scarsità di areazione e perciò la maggior stabilità della temperatura, ma anche la scarsità di luce.

La facciata è intonacata, sovente con stipiti in pietre squadrate intorno alla porta rettangolare, che è di legno. Dall'ingresso si entra in un primo vano di $4,5 \times 5 \times 2,20$ m. circa; di lato, in un vano a parte, si trova la cucina, che, in alcune abitazioni, per lo più urbane, si riduce ad un focolare situato in terra, cui corrisponde nella volta una cappa che continua con un camino aprentesi all'esterno; in altri casi, e nella totalità delle abitazioni di campa-

(1) Per « grotte » gli abitanti intendono solo le abitazioni scavate artificialmente.

gna, la cucina è più ampia e dotata di un focolare e di un forno laterali. In alcuni casi, mensole scavate nella roccia fungono da sedili. Camera e cucina sono intonacate alle pareti e, tranne rarissime eccezioni, hanno il pavimento rivestito di cemento battuto. Nella parete di fondo del primo vano si apre una seconda stanza di dimensioni minori; tale stanza è sempre presente nelle abitazioni di campagna, non è intonacata e viene usata come magazzino per il fieno e per il bestiame; nelle case di città, quando esiste, è usata come camera da letto. Non vi sono, per lo più, finestre, e la luce entra per la porta. Sovente il focolare presenta delle ornamentazioni, tutte dello stesso modello.

I quartieri di abitazioni trogloditiche nell'abitato di Monte Sant'Angelo sono due (fig. 1). Il primo è situato sul versante che

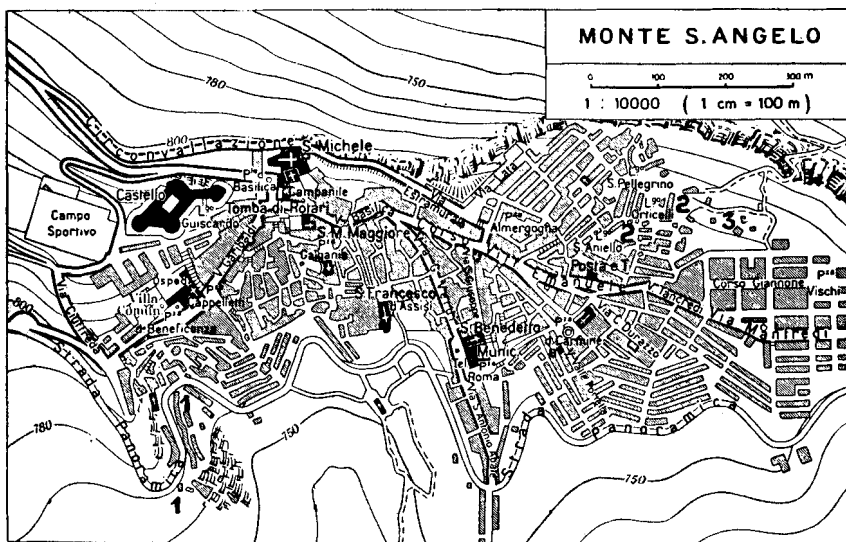
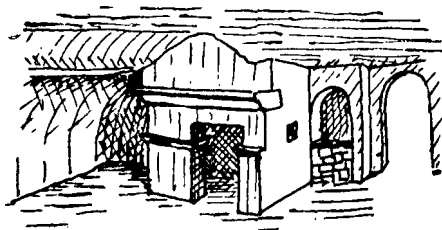


FIG. 1.

1, quartiere trogloditico a valle della nuova strada panoramica; 2 e 3, quartiere trogloditico sul versante NE.

guarda Manfredonia, a valle della nuova strada panoramica, nel tratto Lungara dei Grottesi, tra Vico S. Apollinare e il sentiero dei Prugni. Per la costruzione di questo tratto della strada panoramica sono state distrutte numerose case e grotte abitate (una quarantina circa, secondo informazioni forniteci dal Sindaco di

Monte Sant'Angelo). I resti di tali grotte sono ben visibili lungo la nuova strada, sul cui margine a monte si notano resti di focolari scavati nella roccia e aperture che danno accesso a cavità-ripostigli di antiche abitazioni, in parte ostruiti. Restano nel quartiere una quindicina di grotte abitate, oltre ad una decina abbandonate.



vista da V verso il focolare

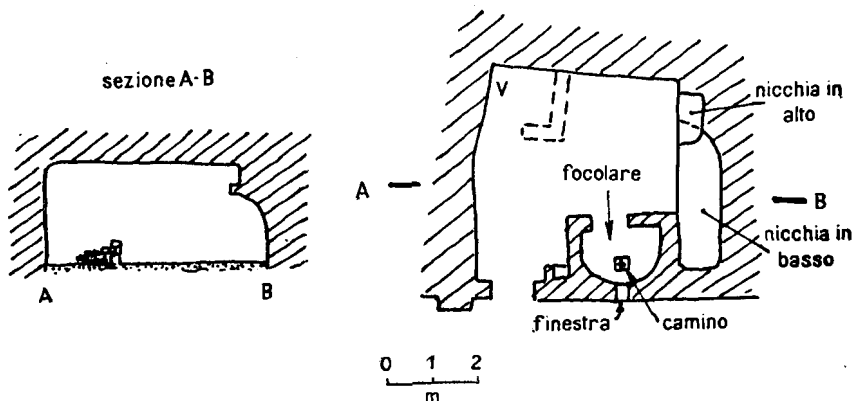


FIG. 2.

La struttura delle abitazioni è quella generale; alcune presentano però un secondo piano in muratura, con scala esterna; quelle che mancano del secondo piano hanno il tetto ricoperto di tegole o di cemento. Rare sono le finestre; alcune abitazioni ne hanno solo nelle pareti della cucina. Nelle grotte abitate il focolare è stato sostituito con un fornello a gas liquido. L'interno appare molto umido; le aperture sono orientate a NE, verso la strada. Il numero di abitanti varia da due a otto. Le grotte sono fornite

di illuminazione elettrica; mancano invece acqua potabile e servizi igienici.

In questo quartiere abbiamo visitato otto grotte disabitate, tra le quali alcune abbandonate da una decina di anni e due da un anno appena, e quattro abitate. La fig. 2 rappresenta una grotta disabitata da un anno, in un solo piano, con intonaco alle pareti, ingresso a NE, interamente scavata nella roccia, con una finestra nel vano del focolare. Consta di una sola camera, con un muretto in pietra che isola una specie di ripostiglio. La fig. 3-A è la pianta di una grotta abitata da 4 persone, formata da due vani, di cui uno solo, comunicante con l'esterno, intonacato. Nessuna finestra, alcune mensole scavate nella roccia delle pareti, pavimento in cemento battuto; al fuoco a legna è stato sostituito un fornello a gas.

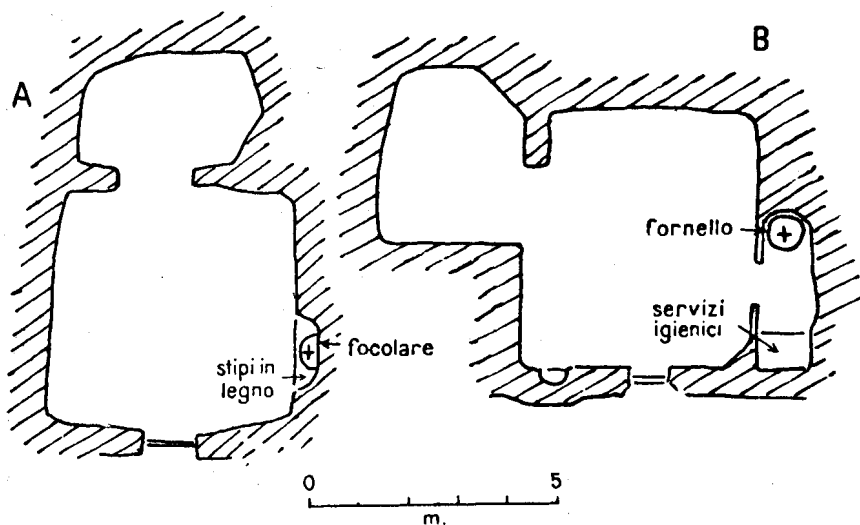


FIG. 3.

Un secondo quartiere si trova sul versante NE, tra Vico dei Seni, Largo Urosio e Largo Orticelli, e continua con alcune grotte lungo il ripido versante destro della Valle di Carbonara, dove l'esposizione è assai meno favorevole per i venti freddi dominanti.

In questo quartiere le abitazioni trogloditiche sono più numerose che nel precedente: ne abbiamo visitate sette abitate e tre

utilizzate da « cordari » per il loro lavoro; non ne esistono di disabitate.

Sono ad un piano solo, tutte intonacate; anche qui al fuoco a legna è stato sostituito un fornello a gas liquido; la seconda stanza non si apre sul fondo, ma per lo più di lato; in ciascuna abitazione visitata vivono dalle quattro alle otto persone. Riportiamo la pianta schematica (fig. 3-B) di una grotta abitata da otto persone in Largo Urosio: essa è interamente intonacata con pavimento di cemento battuto. Consta di una prima stanza, sul cui lato destro si apre un vano con cappa in cui è sistemato un fornello; nel lato sinistro si apre una seconda stanza usata per dormire, ma alcuni letti sono sistemati anche nel primo vano. Non esistono finestre, e alcune nicchie nelle pareti di roccia servono da ripostiglio. E' l'unica grotta visitata che sia fornita di rudimentali servizi igienici, sistemati nel vano della cucina.

Nello stesso quartiere abbiamo visitato inoltre tre grotte utilizzate da « cordari ». Presentavano evidenti segni di essere state abitazioni: erano cioè antiche grotte abitate, con focolare, poi allungate nell'interno della montagna per necessità di lavoro; tali grotte vengono ancora ingrandite attualmente (il proprietario di una di esse ci ha detto che un uomo impiega quattro giorni per scavare un metro cubo di roccia). Le dimensioni delle grotte dei cordari, che constano di un lungo stanzone con nicchie alle pareti, sono: 3-5 m. di larghezza, 2,20 m. di altezza e 23-25 m. di lunghezza.

* * *

In campagna, nei dintorni di Monte Sant'Angelo le grotte scavate sono abbastanza frequenti; alcune sono abitate solo all'epoca dei lavori agricoli dai proprietari, che d'inverno si ritirano in città (due di queste si trovano sulla strada per il Bosco Quarto, pochi metri dopo il bivio dalla strada Monte Sant'Angelo-San Giovanni Rotondo), altre sono abbandonate, altre ancora sono abitate permanentemente.

Nella frazione di Macchia Libera (Monte Sant'Angelo) abbiamo potuto visitarne una decina, rimaste disabitate da pochi anni, alla morte dei loro proprietari (fig. 4). Ciascuna grotta o gruppo di grotte ha sul davanti una cisterna per l'acqua. Molte,

oltre al focolare interno, hanno un focolare all'aperto, per cucinare durante l'estate. In alcuni casi, ai vani già descritti si aggiungono altri vani laterali, a volte con altre aperture verso l'esterno per gli animali. Le grotte hanno sul davanti uno spiazzo e di sovente hanno vicino un campicello coltivato; un gruppo di tre grotte è anche fornito di una piccola aia per la battitura del grano. Tutte le grotte sono munite di forno, oltre che di focolare. In alcuni casi l'apertura della cucina è ornata da opere in muratura intonacata.

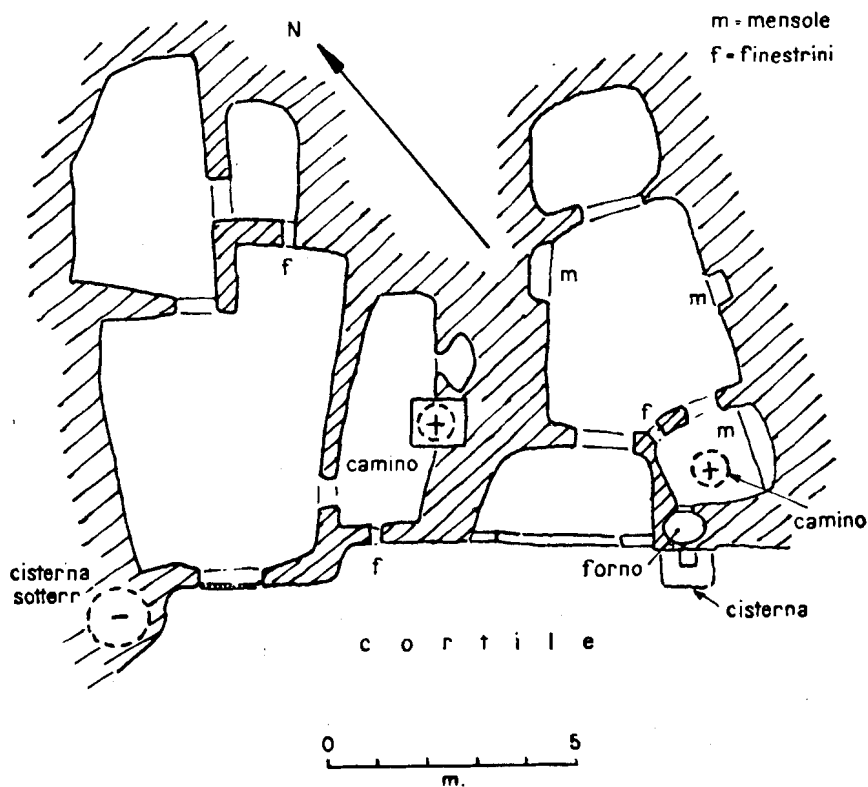


FIG. 4.

Un'altra abitazione ipogea, in cui abita una famiglia di otto persone, si trova al km. 63 della strada Monte Sant'Angelo-Macchia-Manfredonia. La medesima famiglia vive qui da molte generazioni. Questa abitazione è fornita di cisterna per l'acqua e di due grotte

lateralì per il bestiame; il pavimento è di terra battuta e il tetto è rivestito di cemento.

Infine un gruppo di una ventina di grotte abitate fino al 1952 si trova presso la fattoria Scassaruote, lungo il torrente Varcaro. Queste case sono state abbandonate perché danneggiate da una alluvione del torrente stesso. Una sola è attualmente abitata da tre persone.

La visita al Vico dei Prugni è stata effettuata in una mattinata serena, con poco vento, tra le 10 e le 11 di mattino (temperatura esterna 6°,1, umidità 74%). Abbiamo effettuato misurazioni in quattro locali disabitati, tutti con ingresso a NE, e abbiamo ottenuto i seguenti valori, cui per confronto aggiungiamo i valori di umidità e temperatura riscontrati nello stesso giorno nel nostro alloggio, nell'abitato di Monte Sant'Angelo, privo di riscaldamento.

	<i>temperatura</i>	<i>umidità</i>
esterno	6°,1	74%
nostro alloggio	6°,8	75%
loc. 1°	4°,1	89%
loc. 2°	4°,9	89%
loc. 3°	4°,7	88%
loc. 4°	5°,1	89%

Tutti i locali di cui riportiamo sopra i dati, come è stato già detto, erano disabitati, e quindi privi di riscaldamento. Purtroppo non è stato possibile raccogliere dati nelle grotte abitate di questo quartiere. Dai pochi dati riportati sopra, però, si può già vedere che nel nostro alloggio temperatura e umidità erano abbastanza vicini ai valori esterni, mentre nelle grotte non abitate la temperatura era di 1°-2° minore di quella esterna e l'umidità più elevata di circa il 15%.

In Largo Urosio abbiamo raccolto dati in una mattinata nuvolosa, con vento di NE, in una grotta abitata e in una grotta dei cordari.

	<i>temperatura</i>	<i>umidità</i>
grotta abitata	10°,1	79%
grotta dei cordari	6°,8	94%

Nella grotta abitata con temperatura maggiore di quella del nostro alloggio l'umidità è di poco superiore, nella grotta dei cor-

dari, abitata ma non riscaldata, con una temperatura uguale a quella del nostro alloggio, l'umidità è nettamente superiore.

Riportiamo gli stessi dati di umidità ridotti alla temperatura di 20° e insieme diamo il valore dell'umidità assoluta:

misurata	<i>umidità relativa</i>	<i>umidità assoluta</i>
	ridotta a 20°	g./mc.
89%	35%	6 grotte disabitate (media)
79%	44%	7,5 grotte abitate (media)
75%	33%	5,9 nostro alloggio
74%	32%	5,5 all'esterno
94%	42%	7,2 grotta dei cordari

Da questo risulta che in una casa abitata non scaldata l'umidità è quasi uguale a quella esterna, mentre aumenta nelle grotte disabitate, ed è ancora maggiore nelle grotte abitate e scaldate, e nelle grotte abitate e non scaldate dei cordari raggiunge i valori massimi. Quest'ultimo fatto dipende probabilmente dalla maggiore lunghezza di questi ultimi vani, che non risentono delle variazioni esterne.

Questi dati hanno solo valore indicativo e sono troppo incompleti per trarre conclusioni circa le influenze dell'ambiente fisico di queste grotte sull'organismo degli abitanti. Essi confermano comunque l'opinione degli abitanti stessi, cioè essere le abitazioni ipogee piuttosto insalubri.

Al termine di questa breve indagine si può concludere anzitutto che il trogloditismo attuale, nel territorio considerato, è, specie negli ultimi tempi, in forte regresso.

Attualmente nell'abitato di Monte Sant'Angelo non viene scavata più nessuna grotta ad uso di abitazione: solo un vecchio tra quelli interrogati ricorda che il padre raccontava di aver lavorato allo scavo di grotte. Fanno eccezione le grotte dei cordari. Per la lavorazione a mano delle corde, industria artigiana assai diffusa nella zona, è infatti necessario un ambiente particolarmente allungato, e le grotte, che si possono estendere a volontà, sono, secondo i proprietari, l'ambiente ideale.

In generale gli attuali abitatori delle grotte sono concordi nel desiderio di abbandonarle, ma molto più si lamentano gli abitanti di quelle di città, anche per il più facile confronto con le case

vicine. In genere in città si tratta di famiglie povere, con molti bambini, o di persone vecchie; nel quartiere di Vico dei Prugni predominano piccoli proprietari di orticelli o braccianti, mentre nella zona di Largo Urosio sono braccianti o piccoli artigiani (cordari).

In maggioranza le grotte sono di proprietà di coloro che le abitano, ma in città ve ne sono in affitto, abitate per lo più da immigrati dalla campagna e dai paesetti vicini; una grotta in Largo Urosio viene affittata per una cifra che varia dalle 21.000 alle 24 mila lire all'anno (una casa delle stesse dimensioni nella stessa zona si affitta per 50.000-70.000 lire all'anno).

In campagna, in generale chi ha una grotta sul suo fondo l'abita, ma oggi si estende il fenomeno dell'abbandono alla morte dei vecchi proprietari; molti giovani infatti emigrano perché le piccole proprietà non rendono sufficientemente.

Si può concludere quindi che oggi, specialmente in città, abitano nelle grotte solo i più poveri; questo però non deve indurre a ritenere che le abitazioni ipogee siano un fenomeno dovuto, anche originariamente, alla miseria e al sovraffollamento: lo testimoniano innanzi tutto la forma, che si ripete con poche varianti costantemente e indica un *tipo* di abitazione, non un riparo scavato in modo rudimentale; in secondo luogo le frequenti opere di abbellimento che ornano le porte ed i focolari, specialmente nelle dimore di campagna.

Abbiamo cercato di conoscere dagli abitanti le loro idee sui motivi che hanno determinato lo scavo delle grotte. L'opinione più diffusa, che a noi però non pare credibile, è che le grotte fossero scavate dagli antichi pellegrini che salivano dalla pianura di Manfredonia al santuario di San Michele in Monte Sant'Angelo, come riparo durante il viaggio. Non è pensabile neppure che il clima abbia spinto gli abitanti a scavare le loro abitazioni nella roccia per difendersi dal caldo, come avviene in altre regioni, non essendo il clima della zona particolarmente caldo.

Neppure il risparmio derivante dalla non necessità di possedere un terreno proprio sul quale edificare una casa, può giustificare il fenomeno, perché esso è presente anche nella campagna, dove le grotte sono state scavate ed abitate dai proprietari dei fondi.

Esorbita comunque dalla nostra indagine la spiegazione delle cause che hanno portato a questo tipo di abitazione: evidentemente il fenomeno è legato a numerosi altri fattori e per avanzare qualche ipotesi fondata sarebbe necessaria per lo meno una complessa indagine storica, da noi non effettuata.

Il fenomeno trogloditico è comune ad altre regioni d'Italia, ma in generale risulta poco studiato. La determinazione delle sue cause ed origini può solo procedere da una visione più generale del problema. E' per questo che speriamo che queste brevi note possano contribuire alla sua conoscenza ed alle possibilità di uno studio organico.

BIBLIOGRAFIA

- BALDACCI O., *Per una sistematica ricognizione speleologica del Gargano*, in « Boll. Soc. Geogr. Ital. », Roma, 1957, pp. 431-456.
- BATTAGLIA R., *La distribuzione geografica e la cronologia degli abitati cavernicoli in Italia*, in « Atti V Congr. Naz. di Speleol. », Salerno, 1951.
- BIASUTTI R., *Insedamenti agricoli e abitazioni rurali in Italia*, in « Atti X Congr. Geogr. Ital. », 1927, pp. 241-246.
- BIASUTTI R., *Ricerche sui tipi degli insediamenti rurali in Italia*, in « Memorie Soc. Geogr. Ital. », Roma, 1932, pp. 5-35, figg. e c.
- BIASUTTI R., *Orientamento ed organizzazione delle ricerche sull'abitato e l'architettura rurale in Italia*, in « La ricerca scientifica », Roma, 1940, pp. 1235-1242.
- BIASUTTI R., *Lo studio della casa rurale*, in « La ricerca scientifica », Roma, 1952, pp. 1884-1892.
- COLAMONICO C., *Caverne artificiali in Puglia*, in « Atti X Congr. Geogr. Ital. », 1927, pp. 287-289.
- LA TORRE M., *Il Gargano e il consorzio di bonifica montana*, in « Monti e Boschi », Milano, 1958, pp. 168-169.
- PECORA A., *Manfredonia e il suo territorio*, in « Riv. Geogr. Ital. », Firenze, 1960, pp. 237-267.

SUMMARY. — During a campaign of speleologic researches in the Gargano promontory, organized by the Gruppo Speleologico Piemontese of Turin in January 1961, the authors made a preliminary investigation on the present state of troglodytism in the territory of the parish of Monte Sant'Angelo (Foggia), having in mind the object of determinating the location, diffusion and distribution of troglodytic dwellings, the origin (natural or artificial) of the caves, their shape and the present extent of the phenomenon in comparison with the past. In this article the results of the investigation are given, with the aid of a map of Monte Sant'Angelo and several drawings.